

UNA TRIVELLA ANCHE A TORINO, IN VIA MONGINEVRO

Riprendono i sondaggi No-Tav assediano la casa del sindaco di Buttigliera

Ruzzola: «Non possono chiedere il sostegno e poi comportarsi così»

**MASSIMO NUMA
PATRIZIO ROMANO**

Sono ripresi ieri i sondaggi geo-gnostici della Torino-Lione. Due trivelle sono in attività dalla scorsa notte. La prima (G22) a Torino, in strada della Pronda, via Monginevro; la seconda (G28) a Buttigliera Alta, in un'area di proprietà comunale. Subito i comitati Notav di Torino e Val-susa hanno organizzato i presidi, mentre sono allo studio una serie di iniziative di protesta. Polizia e carabinieri sono costretti a presidiare in forze i cantieri per impedire che i manifestanti si avvicinino troppo alla trivella, come era accaduto la sera del 19 febbraio scorso a Coldimosso, soprattutto per tutelare la sicurezza dei lavoratori dei cantieri. Due manifestanti, l'anarchico torinese Simone Pette-nati e l'ambulante di Borgone Marinella Allotto erano rimasti feriti nel corso dei tafferugli, provocati, secondo la questura, da un lancio di pietre contro le forze dell'ordine. Entrambi sono stati dimessi dall'ospedale. Stanno meglio e, in una diretta da Radio Black Out, hanno personalmente annunciato di essere «pronti a riprendere la protesta». Venti agenti erano stati a loro volta feriti, e decine i mezzi danneggiati.

Le operazioni di ieri hanno fatto registrare qualche tensione. In serata a Buttigliera un centinaio di autonomi (ed altrettanti Notav) hanno cercato

di impedire il cambio turno delle forze dell'ordine, aggredendoli a sputi e insulti.

Il sindaco di Buttigliera Alta, Paolo Ruzzola, la scorsa notte è dovuto ricorrere all'intervento della Digos per tornare a casa. Lunedì notte Ruzzola era insieme alle forze dell'ordine e ai tanti manifestanti a guardare i lavori della trivella. «Tutto tranquillo - racconta - esclusa qualche protesta». Tranquillo fino alle 2,30, quando sua moglie lo chiama sul cellulare. «Era spaventata, mi ha detto che c'erano una quindicina di persone sotto il portone - continua -. Suonavano i campanelli, mi chiamavano a gran voce e urlavano». Il sindaco è salito di corsa in auto e si è avviato verso casa. Con gli agenti della Digos. «Non ero preoccupato per me - confida -, ma ho due figli piccoli e non mi va che si spaventino loro». I contestatori pensavano che il sindaco fosse a casa, per questo erano andati a fargli sapere che la trivella aveva iniziato la sua opera. «Non sapevano, cosa che ho poi spiegato loro, che c'era stato un consiglio comunale in cui si prendeva atto di questo sondaggio a cui abbiamo fatto seguire anche dei volantini per informare il paese. Trovo legittime le proteste, ma non sotto casa».

E Ruzzola alle critiche risponde colpo su colpo. «Non mi sono tirato indietro - spiega -. Anzi, li ho invitati a venire al mattino insieme a me per visitare il sito del sondaggio. Ma alle 8 io sono arrivato all'appuntamento, invece nessuno di quanti erano venuti a contestarmi si è fatto vivo. Non possono chiedere il sostegno degli amministratori e poi comportarsi così».

